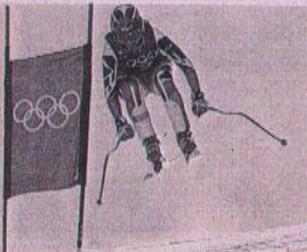


L'argento olimpico La caduta a Lake Louise Simbolo sexy in Austria

La gardenese è come se avesse cominciato ieri una seconda carriera. Dieci anni dopo la sua prima vittoria in Coppa. Una regina ritrovata



La gioia

Isolde Kostner nella discesa olimpica di Salt Lake City nel 2002: Isi conquistò la medaglia d'argento, il miglior piazzamento ai Giochi dopo i due bronzi in discesa e superG a Lillehammer '94.



Il dramma

Il 4 dicembre 2002 a Lake Louise, in Canada, Isolde Kostner cade rovinosamente durante le prove di discesa: per la gardenese (nella foto Reuters) comincia un periodo buio.



In vetrina

Da ieri Isi sorride. Il «Kronen Zeitung», il più diffuso quotidiano austriaco, l'ha presentata come sex symbol del Circo Bianco. Lo spunto è il calendario della Carrera: Isi appare nel mese di aprile.

La Kostner esce dal tunnel

Bravissima Isolde, dopo 467 giorni di digiuno è 2^a in discesa: «Il podio più sofferto della mia vita»

RISULTATI

CECCARELLI 13^a SIORPAES 15^a

DISCESA DONNE

Haus im Ennstal (Aut), pista Krummholz, part. m 1540, arr. m 740, disl. m 800: 1. Riesch (Ger) 1'39"30; 2. Kostner a 46/100; 3. Goetschi (Aut) a 48/100; 4. H. Gerg (Ger) a 76/100; 5. McCarty (Usa) a 96/100; 6. Styger (Svi) a 1'00; 7. Montillet (Fra) a 1'11; 8. Auldenblatten (Svi) a 1'25; 9. Dorfmeister (Aut) a 1'32; 10. Haltmayr (Ger) a 1'57; 11. Lalive (Usa) a 1'63; 12. Berthod (Svi) a 1'73; 13. Ceccarelli a 1'75; 14. Brydon (Can) a 1'77; 15. Siorpaes e Borghi (Svi) a 1'39; 32. Recchia a 2'39.

Coppa: 1. Paerson (Svi) 996; 2. Goetschi (Aut) 953; 3. H. Gerg (Ger) 818; 17. Kostner 245.

DISCESA UOMINI

Garmisch (Ger), pista Kandahar, part. 1700 m, arr. 740 m, disl. 960 m: 1. Cuche (Svi) 1'59"49; 2. Rahives (Usa) a 8/100; 3. Eberhartner (Aut) a 21/100; 4. F. Strobl (Aut) a 71/100; 5. Maier (Aut) a 83/100; 6. Kernen (Svi) a 91/100; 7. Fattori a 1'02; 8. Hoffmann (Svi) a 1'05; 9. Accola (Svi) a 1'08; 10. Deneziaz (Fra) e Knauss (Aut) a 1'11; 12. Gruber (Aut) a 1'18; 13.

dal nostro inviato

HAUS IM ENNSTAL (Aut) Quando Freddy Bruppacher, il funzionario della Fis addetto al traguardo del controllo materiali e del cerimoniale delle premiazioni, le si è avvicinato e le ha detto: «Preparati Isi. È il pettorale», la Kostner è scoppiata a ridere e ha cercato il numero di partenza nella sua sacca prima di rispondere: «Scusa, Freddy, non sono più abituata».

Certo, sono passati 467 giorni dal suo ultimo podio, quel 29 novembre 2002 in cui si classificò 3^a nel superG angolato di Aspen, in Colorado, vinto dalla Gerg. Per Isolde doveva essere il primo passo verso un'altra stagione trionfale dopo 2 coppe di discesa vinta consecutivamente. Ma cinque giorni dopo, nella prima prova della discesa di Lake Louise, cade rovinosamente e perse i sensi.

Ieri l'azzurra è uscita dal tunnel in cui si era infilata in quella grigia mattina canadese, quando il suo sci destro a 130 all'ora si mise di traverso e la sgambettò.

Isolde ieri si è classificata seconda, battuta solo dal grandissimo talento della Bienne tedesca Maria Riesch, un metro e 80 per 70 chili, alla sua prima vittoria, ma che in questa stagione è riuscita a fare punti in tutte le specialità (13^a in slalom, 4^a in gigante, 3^a in superG).

Ma per la Kostner questo piazzamento vale più delle vittorie che ha ottenuto nella sua splendida carriera perché si è ritrovata, ha visto premiati gli sforzi e le speranze di una stagione e mezza difficilissime, in cui ha saputo anche lasciare che gli scivolassero addosso i sussurri di chi diceva che era finita. Sì, Isolde è ripartita da zero e ha iniziato la sua seconda carriera, per ironia della sorte dieci anni e un giorno dopo la sua prima vittoria in Coppa del

mondo. «È il podio più sofferto della mia vita — racconta Isi — e sono fiera di come sono riuscita a gestire quella sosta della gara. In altre situazioni analoghe non ero poi riuscita a spingere al massimo e l'infortunio di un'avversaria mi ha sempre condizionato. Invece questa volta in quella mezz'ora di stop ho ritrovato la calma e la concentrazione».

Dal cancello è uscita come una pantera, con gli occhi felini dei giorni migliori. Al primo intertempo era alla pari della Riesch, poi ha perso qualcosa sbagliando a interpretare un dosso che l'ha costretta a percorrere una traiettoria molto più larga di quanto progettato sul lungo curve successivo verso destra.

Ma non ha mollato, ha rischiato sul secondo salto, quando la soletta dei suoi sci si è mostrata al sole e l'impatto violento con la neve nella ricaduta le ha fatto perdere velocità e ancora una manciata di centesimi. Il fatto di essere stata la più veloce nel tratto finale non le è bastato per vincere.

«Ma questo podio mi ripaga di tutto, di mesi durissimi in cui ho potuto capire davvero chi mi voleva bene. Il mio staff è stato eccezionale, ero io a non andare avanti ed era difficile anche capire la strada da seguire per risalire, perché ogni volta non commettevo mai lo stesso errore e per il tecnico e lo skiman non c'erano mai elementi per migliorare le cose. Per mesi sentivo solo di scendere male e in quelle condizioni anche la mia voglia cominciava a ver-

Isi spazza i dubbi, dimentica le paure e non pensa più al ritiro. Veloce e sicura, cede solo alla Riesch. Clark: grave infortunio

pillare, ma ho senza altro il merito di non aver perso mai la speranza. Ora mi sento più forte di prima, più completa».

«Il giorno più brutto — racconta il suo allenatore Valerio Ghirardi — è stato il 20 dicembre scorso, quando si è piazzata 29^a nella discesa di St. Moritz. Era



Discesa uomini: svizzeri ok

Cuche vince a Garmisch Fattori è 7^a, Ghedina 20^a

dal nostro inviato

GARMISCH PARTENKIRCHEN (Ger) Didier Cuche, ventinovenne svizzero, ex macellaio, onesto e meticoloso, ieri ha ridato ossigeno al mondo sportivo rossocrociato, scegliendo la traiettoria più raffinata per vincere la prima discesa di Garmisch Partenkirchen, che recuperava quella di Wengen. Il successo gli ha consentito di sfogarsi, dopo le molte umiliazioni inghiottite nel corso della stagione, perché il collettivo elvetico era sembrato in grave crisi. Solo Hoffmann lo scorso weekend a Kitzbuehel era riuscito finora ad acchiappare un posto sul podio, il terzo.

«I dirigenti — ha detto subito — invece di difendere le nostre scarse prestazioni all'inizio ci hanno dato in pasto alla stampa. In televisione sostenevano che si vedeva che nei nostri occhi non c'era determinazione, voglia di vincere. Qualcuno ha messo in dubbio anche la professionalità dei nostri skiman. Non si chiedevano come mai fosse tutta la squadra ad andare male. Quando abbiamo cominciato a dire che a noi sembrava che le nostre tute da gara non fossero all'altezza delle altre, ci hanno intimato di tacere. Dopo la discesa di Bormio abbiamo deciso di tornare a indossare le tute dello scorso anno e le cose sono subito migliorate. Non siamo diventati la squadra gruviera per colpa nostra, qualcun altro deve mettersi le mani sulla coscienza».

Gli svizzeri sono scesi a valanga ieri: infatti ecco Kernen 6^o, Hoffmann 8^o e l'insostituibile Accola 9^o.

Solo lo slalomista Rahives è riuscito quasi ad acchiappare il folletto svizzero, che aveva ricamato le curve nella parte alta della pista e gli è arrivato praticamente addosso a soli 8 centesimi. Terzo Eberhartner, che in questo weekend spera di riguadagnare il terreno perduto nella classifica generale di Coppa, obiettivo che